

2

PROVINCIA DI FERRARA

2.1. COMUNI CON DECRETI DI INESISTENZA DI USI CIVICI

2.1.1. Elenco Comuni indicati dal Servizio Territorio Rurale

Il Servizio Territorio rurale ed attività faunistico-venatoria ha indicato i 15 Comuni per i quali sono stati rinvenuti, presso l'Archivio del Commissariato agli usi civici di Emilia-Romagna e Marche, i **Decreti Commissariali di inesistenza degli usi civici** (Denominazione del Comune presente nel Decreto).

ARGENTA

Decreto Commissariale, cronologico 699 del 19\11\1940

BERRA

Decreto Commissariale, cronologico 710 del 12\12\1940

BONDENO

Decreto Commissariale, cronologico 781 del 01\07\1941

CODIGORO

Decreto Commissariale, cronologico 867 del 23\04\1942

COPPARO

Decreto Commissariale, cronologico 1084 del 05\05\1947

FERRARA

Decreto Commissariale, cronologico 1228 del 22\03\1951

FORMIGNANA

Decreto Commissariale, cronologico 1085 del 06\05\1947

JOLANDA DI SAVOIA

Decreto Commissariale, cronologico 1027 del 06\03\1944

MIGLIARINO

Decreto Commissariale, cronologico 945 del 08\01\1943

POGGIO RENATICO

Decreto Commissariale, cronologico 1026 del 04\03\1944

PORTOMAGGIORE

Decreto Commissariale, cronologico 1050 del 14\10\1946

RO

Decreto Commissariale, cronologico 1089 del 22\05\1947

SANT'AGOSTINO

Decreto Commissariale, cronologico 1087 del 12\05\1947

TRESIGALLO

Decreto Commissariale, cronologico 1086 del 06\05\1947

VIGARANO MAINARDA

Decreto Commissariale, cronologico 1088 del 13\05\1947

2.1.2. Comuni con decreti di inesistenza di usi civici esclusi dall'elenco del Servizio Territorio Rurale

Restano esclusi dall'elenco indicato dal Servizio Territorio Rurale i Comuni di:

- **Comacchio**, Comune per il quale solo nel 1986 viene emanato il decreto regionale di chiusura delle operazioni demaniali per inesistenza di usi civici;
- **Goro**, oggi Comune autonomo ma prima del 1962 frazione del Comune di Mesola dove è accertata la sola presenza del Consorzio degli uomini di Massenzatica visto che l'istruttore Neppi era stato incaricato di svolgere le procedure di riordino per il Comune di Mesola nel suo complesso (Massenzatica diventa parte del Comune di Mesola nel 1828);
- **Masi Torello, Migliaro, Mirabello, Voghiera**, un tempo frazioni di Comuni per i quali, prima della separazione, è stato emesso decreto di inesistenza di uso civico.

Comune di Comacchio

- Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 422 del 09/07/1986

Il Decreto considera "completate le operazioni di istruttoria demaniale ... [e] ordina l'archiviazione degli atti per inesistenza dei beni e diritti di uso civico soggetti alla disciplina della legge".

Dalla delibera della Giunta regionale (DGR n. 26 del 01/04/1986) con la quale si propone la chiusura delle operazioni demaniali si evince come le pratiche di accertamento siano state attivate fin dal 1933.

Con Decreto commissariale del 19/03/1933 viene affidato l'incarico ad Ettore Guidi di provvedere all'istruttoria di riordinamento dei beni di uso civico nel Comune di Comacchio.

L'istruttore presentò le proprie relazioni consistenti in una principale e in tre suppletive. La principale, datata 30/11/1933, presenta anche i riferimenti catastali di altri Comuni. Le altre, datate 30/04/1934, 30/12/1934 (rettifica dei Confini comunali con Lagosanto) e 2/12/1938 (registrazione atti per Comacchio e Lagosanto) approfondiscono e sviluppano alcune questioni relative anche ai comuni confinanti di Ostellato e Lagosanto. La relazione suppletiva del 1938 riguarda Comacchio insieme a Lagosanto.

Con Decreto del Commissario del 9/12/1940 fu ordinato il deposito e la pubblicazione delle quattro relazioni di Guidi alle quali proposero opposizioni sia il Comune, sia i privati possessori delle valli, in contraddittorio con la popolazione.

Nel 1949 viene affidato l'incarico ad un altro istruttore, Luigi Bellini, per l'accertamento degli usi civici di caccia, che la consegna nel mese di aprile dello stesso anno.

Con sentenza del 5-13/10/1970, il Commissario dichiara l'inesistenza di qualsiasi diritto di uso civico, e particolarmente di quello generale di pesca a favore della popolazione di Comacchio, sulle valli verificate dall'istruttore demaniale. Tale sentenza è passata in giudicato in quanto non impugnata nei termini.

A 16 anni di distanza viene proposto dalla Giunta regionale di chiudere le operazioni demaniali per inesistenza di usi civici, successivamente decretati con DPGR n. 422 del 09/07/1986.

Documenti fotocopiati:

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 422 del 09/07/1986 di chiusura delle operazioni demaniali per inesistenza degli usi civici (**ARER**, Provincia di Ferrara, Cartella Decreti e Delibere, Busta 3 - 1986);
- Delibera della Giunta regionale n. 26 del 01/04/1986 che propone la chiusura delle operazioni demaniali (**ARER**, Provincia di Ferrara, Cartella Decreti e Delibere, Busta 3 - 1986);
- Stralcio sentenza del 05-13/10/1970 n. 622 (**AUCBo**, Fascicolo Sentenze 1967-1988);
- "Istruttoria suppletiva - Usi civici di Comacchio" del 02/12/1938 (**ARER**, Provincia di Ferrara, Comune di Comacchio, Cartella 4, fasc. A6);
- "Istruttoria usi civici - Comacchio. Supplemento di relazione" di Ettore Guidi del 30/12/1934 (**ARER**, Provincia di Ferrara, Comune di Comacchio, Cartella 3, fasc. A1).

Comune di Goro

- Decreto commissariale del 04/12/1928

Il decreto di incarico per il riordino dei beni di uso civico al perito Carlo Neppi, riguarda l'intero territorio del Comune di Mesola e "in ispecie il Consorzio degli uomini di Massenzatica". L'assenza tra i contenuti della relazione di istruttoria, datata 1929, di qualsiasi riferimento ad altre porzioni di territorio che non siano quelle del Consorzio degli Uomini di Massenzatica, fa presupporre che nel Comune di Mesola esistesse solo tale

dominio collettivo. A quell'epoca Goro era una frazione del Comune di Mesola essendo diventato comune autonomo solo nel 1962. Per questi motivi si può presupporre che su Goro non esistano beni soggetti a uso civico.

Documenti fotocopiati:

- Decreto Commissariale di incarico del perito Carlo Neppi del 04/12/1928 (**AUCBo**, Comune di Mesola, Cartella n.9, Fasc. A1).

Comune di Masi Torello e di Voghiera

Il Comune di Masi Torello e quello di Voghiera si staccarono dal Comune di Portomaggiore rispettivamente nel 1959 e nel 1960. Ai tempi dell'emanazione del Decreto commissariale di inesistenza di usi civici per il Comune di Portomaggiore (14\10\1946), risultavano quindi essere parte del territorio comunale. Da queste considerazioni si può desumere che su entrambe i Comuni non esistono aree gravate da usi civici.

- Decreto Commissariale, cronologico 1050 del 14\10\1946

Le procedure di accertamento degli usi civici hanno portato ad escludere che sulle terre di proprietà comunale si esercitino diritti di uso civico, né si hanno indizi che vi siano esercitati nel passato. Nessuna denuncia fu presentata per l'esercizio di diritti di uso civico su beni privati.

Per questi motivi il Commissario "ordina l'archiviazione degli atti relativi al Comune di Portomaggiore, per inesistenza di beni od altri diritti soggetti alla disciplina della legge sul riordinamento degli usi civici".

Documenti fotocopiati:

- Decreto Commissariale, cronologico 1050 del 14\10\1946 di inesistenza degli usi civici per il Comune di Portomaggiore (**AUCBo**, *Bollettino degli usi civici*, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, Gennaio-Dicembre 1946, pp. 113-114).

Comune di Migliaro

Il Comune di Migliaro si staccò dal Comune di Migliarino nel 1963. Ai tempi dell'emanazione del Decreto commissariale di inesistenza di usi civici per il Comune di Migliarino (08\01\1943), risultava quindi essere parte del territorio comunale. Da queste considerazioni si può desumere che sul Comune non esistono aree gravate da usi civici.

- Decreto Commissariale, cronologico 945 del 08\01\1943

Le procedure di accertamento degli usi civici portano ad escludere che sulle aree di proprietà comunale siano mai esistiti usi civici ed è anche da escludere che ve ne siano in atto. Nessuna denuncia fu presentata per l'esercizio di diritti di uso civico su beni privati.

Per questi motivi il Commissario "ordina l'archiviazione degli atti relativi al Comune di Migliarino (Ferrara), per inesistenza di beni od altri diritti soggetti alla disciplina della legge".

Documenti fotocopiati:

- Decreto Commissariale, cronologico 945 del 08\01\1943 di inesistenza degli usi civici per il Comune di Migliarino (**AUCBo**, *Bollettino degli usi civici*, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, Marzo 1943, pg. 366).

Comune di Mirabello

Il Comune di Mirabello si staccò dal Comune di Sant'Agostino nel 1959. Ai tempi dell'emanazione del Decreto commissariale di inesistenza di usi civici per il Comune di Sant'Agostino (12\05\1947), risultava quindi essere parte del territorio comunale. Da queste considerazioni si può desumere che sul Comune non esistono aree gravate da usi civici.

- Decreto Commissariale, cronologico 1087 del 12\05\1947

Le procedure di accertamento degli usi civici portano ad escludere che sulle aree di proprietà comunale sussistano usi civici anche in ragione della loro esiguità. Nessuna denuncia fu presentata per l'esercizio di diritti di uso civico su beni privati.

Il Decreto "ordina l'archiviazione degli atti relativi al Comune di Santo Agostino, per inesistenza di beni od altri diritti soggetti alla disciplina della legge".

Documenti fotocopiati:

- Decreto Commissariale, cronologico 1087 del 12\05\1947 di inesistenza degli usi civici per il Comune di Sant'Agostino (**AUCBo**, *Bollettino degli usi civici*, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, Gennaio-Dicembre 1947, pp. 184-185).

2.2. COMUNI CON AREE GRAVATE DA USI CIVICI ACCERTATI E DA ACCERTARE

Per i Comuni di **Cento** e di **Mesola** è stata accertata la presenza di aree gravate da usi civici seppure per Mesola non siano ancora state chiuse le operazioni demaniali.

Per Lagosanto e Ostellato sono stati reperiti carteggi che testimoniano la presenza di terre gravate da usi civici con numerose istruttorie, anche condivise con Comacchio, elaborate dallo stesso perito Ettore Guidi. Tranne che a Comacchio, dove con la chiusura delle operazioni demaniali è stata dichiarata l'inesistenza degli usi civici, a Lagosanto e a Ostellato le operazioni demaniali risultano ancora aperte.

Per **Ostellato** le bonifiche più recenti e la colonizzazione operata dall'Ente Delta Padano presuppongono la sostanziale "affrancazione" dei territori espropriati rendendo dubbia, per la Valle del Mezzano e i suoi dossi, l'attuale esistenza di terreni gravati da uso civico nell'ex-area valliva. Dal confronto cartografico tra le particelle del cessato catasto della Valle del Mezzano e dei suoi dossi, alle quali si riferisce l'istruttoria degli anni '30, e quelle del nuovo catasto terreni relativo alla parte espropriata, potrebbero eventualmente restare escluse alcune porzioni di terreno (circa 4,5 ha) relative soprattutto ai dossi esterni (oggi affittati alla Società Lodigiana). Sulla valle del Mezzano, poi, gli usi civici erano esercitati dal Comune di Comacchio, come stabilito da un rogito degli inizi del 1800. Con la dichiarazione di inesistenza degli usi civici del Comune di Comacchio (DPGR n. 422 del 09/07/1986), usi esercitati anche nei Comuni limitrofi, potrebbe essere possibile affermare che decadono anche gli usi civici esercitati nei territori del Comune di Ostellato (porzione della valle Trebbia e nella Valle del Mezzano), di Portomaggiore e di Argenta (valle del Mezzano).

Ad Ostellato resterebbe da accertare l'esistenza di usi civici nei prati indivisi detti anche Vallone (in buona parte però venduto, da quanto si evince dagli atti istruttori degli anni '30).

Per **Lagosanto** occorre verificare non solo quantitativamente, ma anche individuare catastalmente, quali territori siano rimasti dalle permuta e dalle vendite legittimate con decreto ministeriale del 25/11/1935 e dagli atti registrati con l'istruttoria Guidi del 1938 (vedi relativo paragrafo).

Per quanto riguarda **Massafiscaglia** i carteggi testimoniano l'antica presenza di terreni gravati da usi civici su tutta l'estensione del territorio comunale. La maggioranza di tali terreni, nel corso del tempo, è stata venduta a privati tanto da portare l'istruttore e il Commissario a proporre al Ministero la patrimonialità degli stessi. Le conclusioni della prima istruttoria non furono accettate in sede ministeriale e quindi venne ordinata una nuova istruttoria, non conclusa, né tantomeno pubblicata. In questo caso non è perciò possibile accertare con sicurezza la presenza e la localizzazione delle aree gravate da uso civico.

Confronto con l'Allegato 1 del PTPR

Le indagini d'archivio confermano in parte quanto indicato nell'Allegato 1 del PTPR. Non è compreso il Comune di Lagosanto.

Nome Comuni	Allegato 1 PTPR	Decreto di inesistenza	Accertamento d'archivio
Cento	X	-	Accertato – Operazioni demaniali chiuse
Lagosanto	-	-	Parziale vendita/enfiteusi – Istruttoria pubblicata
Massafiscaglia	X	-	Parziale vendita – Istruttoria non approvata
Mesola	X	-	Accertato – Piano di quotizzazione sospeso
Ostellato	X	-	Parziale vendita/alienazione – Istruttoria pubblicata

Informatizzazione delle aree

- *Comuni con accertata esistenza e consistenza di usi civici (Tipo1)*

I terreni assoggettati ad uso civico per il Comune di Mesola sono stati individuati attraverso la digitalizzazione delle particelle catastali indicate nelle visure catastali. Dubbi e questioni specifiche sono trattate nelle note di cartografia dei singoli usi civici.

Per il Comune di Cento è stato riportato il perimetro della Partecipanza individuata nel PSC.

- *Comuni per i quali occorre accertare esistenza e consistenza di usi civici (Tipo4)*

Gli usi civici per i Comuni di Massafiscaglia, e Ostellato, trattandosi di casi ancora dubbi, sono stati indicati solo con uno o più punti anziché con poligoni, corrispondenti alla localizzazione delle aree dove sono presenti terre ad uso civico.

Per Lagosanto, invece, esiste un'istruttoria pubblicata, dalla quale tuttavia non è possibile desumere la consistenza catastale delle terre ancora gravate da usi civici. Per questi motivi si è scelto di indicare le aree con usi civici solo con punti anziché poligoni.

2.2.1. Comune di Cento [Codice 2_01]

Nel Comune di Cento, a nord-ovest del capoluogo, sono localizzati i terreni della Partecipanza agraria di Cento.

⇒ PARTECIPANZA AGRARIA DI CENTO [Codice 2_01]

La Partecipanza agraria di Cento storicamente si estende in due tenimenti per una superficie complessiva di ha 1611,8120. Il tenimento di Casumaro si estende su una superficie di ha 785,21 e il tenimento di Malafitto su ha 826,6020 (dati da decreto commissariale 14/07/1939).

La divisione dei terreni, denominati "capi" si svolge ogni 20 anni ed è rivolta ai discendenti maschi delle famiglie "originarie" ed adempienti all'obbligo dell'incolato, che consisteva nella residenza ed abitazione non interrotta nel Comune di Cento (ed estesa successivamente anche a Ferrara e ai terreni posseduti dalla Partecipanza per il cinque anni precedenti l'assegnazione). Nell'anno della divisione, l'amministrazione invita gli aventi diritto ad iscriversi con la facoltà di scegliere il registro nel quale iscriversi (Borghi, che prendono il nome da vecchie contrade centesi). Per consuetudine il proprietario della casa ha diritto al capo e verrà registrato nel "quinternetto delle case", mentre andranno in sorte gli altri appezzamenti di terreno e affidati agli scritti del "quinternetto delle venture". Sulla base di questi registri si procede all'estrazione dei lotti che avranno un'egual misura. Il 07/04/1928 il Presidente della Partecipanza chiede che siano applicate le disposizioni degli art. 65 e 66 del Regolamento per l'esecuzione della legge 1766/27 con i quali le associazioni agrarie, composte da determinate famiglie, che possiedono terreni per la coltura agraria, sono esentati dalla procedura di cui al Capo II della legge 1766/27. Con decreto ministeriale del 03/09/1929 tale istanza viene accolta.

L'istruttoria eseguita dal perito Giuseppe Samaritani, datata 06/04/1928, identifica le terre dei due tenimenti e specifica che nel tenimento di Malafitto i terreni della Partecipanza di Cento si alternano ai terreni della Partecipanza di Pieve di Cento (si veda mappa allegata all'istruttoria).

Oltre alla Partecipanza non si evidenziano altre aree gravate da usi civici presenti nel territorio comunale, come da **Decreto Commissariale del 14/07/1939 con il quale sono dichiarate CHIUSE le operazioni demaniali.**

Elenco principali provvedimenti (Bollettino usi civici e Fonti d'archivio):

provvedimenti	data	contenuto	bollettino	anno	vol	pg
decreto ministeriale	03/09/1929	esonero art. 65 RD 332/1928	Supplemento n. 4	1935	1924 - 1930	56
decreto commissariale	14/07/1939	chiusura	ott-39	1939	X	4399
decreto ministeriale	25/02/1954	alienazione	gennaio-giugno 1954	1954		151
decreto ministeriale	01/09/1954	alienazione	giugno-dicembre 1954	1954		192
decreto ministeriale	16/02/1957	alienazione	gennaio-giugno 1957	1957	I	269
decreto ministeriale	08/04/1957	alienazione	gennaio-giugno 1957	1957	I	270
decreto ministeriale	11/05/1957	alienazione	gennaio-giugno 1957	1957	I	270
DPGR	19/10/1970	2 alienazioni				
DPGR	08/02/1971	2 alienazioni				
DPGR	07/04/1971	alienazione				
DPGR	13/01/1972	5 alienazioni				
DPGR	17/01/1972	alienazione				
DPGR	16/04/1985	alienazione				

Documenti fotocopiati:

- Statuto della Partecipanza agraria di Cento del 24/08/1978 e antico statuto del 11/11/1611 (Fonte: <http://www.partecipanzacento.it/statuto.html>)
- Decreto commissariale di chiusura delle operazioni demaniali e di assegnazione di categoria del 14/07/1939, cronologico 543 (**AUCBo**, *Bollettino degli usi civici*, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, Ottobre 1939, pp. 4399-4400);
- Decreto ministero per l'Economia Nazionale del 03/09/1929 (**AUCBo**, *Supplemento del Bollettino degli usi civici*, n. 4, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, 1935, pg. 56);
- Relazione del perito Giuseppe Samaritani del 06/04/1928 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Cento, Cartella 2, Fasc. A2).

2.2.2. Comune di Lagosanto [Codice 2_02A - Codice 2_02C]

Nel Comune di Lagosanto esistono aree ex-vallive sulle quali probabilmente esistono ancora aree gravate da usi civici. Dai documenti di Archivio si evince la complessità del processo di accertamento che ha visto la redazione di due istruttorie.

L'origine degli usi civici delle valli che circondavano il centro di Lagosanto è fatta risalire al periodo della prepositura dell'Abbazia di Pomposa sul territorio della Villa di Lagosanto e ancora prima, nel 1254, dall'investitura di Corrado, abate di Pomposa nei confronti del Comune di Lagosanto.

In ottemperanza a quanto prescrive la legge 751/1924 il podestà di Lagosanto invia al Commissario una nota datata 25/11/1926 nella quale denuncia i diritti di uso civico della popolazione di Lagosanto sulle diverse valli e chiarisce che tali diritti sono in contestazione con il Comune di Comacchio.

Tali diritti sono ripresi dal *rogito Cavaliere del 1808* e consistevano in:

- Usi di pesca: fiocinare nelle valli Isola, Trebba e Ponti dall'alba al tramonto senza limiti di qualità e quantità e vendere il pesce fiocinato entro i limiti del Comune; pescare cappe nelle Valli; raccogliere pesce morto.
- Usi di caccia: nelle valli i lagotti potranno cacciare di giorno se in possesso della licenza del Governo ed in alcuni casi anche di notte
- Uso di pascolo: lungo le rive.

Sul contenzioso tra Lagosanto e Comacchio si pervenne ad una decisione definitiva con lodo arbitrale 02/04/1927 che fissava definitivamente la proprietà delle valli settentrionali e i diritti di pesca di ciascuno all'interno delle valli. Tale decisione venne approvata dal Commissariato degli usi civici con decreto commissariale del 01/10/1928.

Le decisioni arbitrali, riportate nel decreto stabilivano:

a Lagosanto appartenenti:

- le proprietà delle Valli Oppio, Sabbionchi, Mandura, Corno di Cervo e Bosco (ha 585,188) e la porzione delle Valli Trebba, Ponti, Isola, Poazzo ricadenti all'interno degli allora confini comunali (rispettivamente 732,471 ha, 384,136 ha, 836,642 ha, 3,445 ha);
- la parte di Valle Trebba in Comune di Ostellato identificata dai campi 13 e 17 della pianta di Giovanni Venturini, direttore del Consorzio di Bonifica delle Valli Ponti e Trebba

a Comacchio appartenenti:

- La restante porzione delle valli Trebba, Ponti, Isola e Poazzo all'interno dei confini comunali di Comacchio (rispettivamente 1.040,796 ha, 1.576,583 ha, 2.058,678 ha, 32,969 ha).
- La restante parte di Valle Trebba in Comune di Ostellato (498,420 ha).

Con lo stesso lodo arbitrale vengono aboliti gli obblighi di pagamenti di canoni da parte di Comacchio a Lagosanto, come fissato dal *rogito Cavaliere del 1808*, e le concessioni di fiocina caccia e pascolo di Lagosanto nelle valli ricadenti nel territorio di Comacchio.

Una volta definita la proprietà delle Valli il Commissario riprende le procedure finalizzate all'accertamento degli usi civici e su parere del ministero viene ordinato il Piano di massima per le terre bonificate dalle valli. Il ministro infatti ritiene che i beni di uso civico di Lagosanto non possano essere assegnati alla categoria a, ma alla categoria b proprio quale esito dell'avvenuta bonifica, con "l'intento di ripartire per il miglior vantaggio dell'economia agricola nazionale, le terre demaniali che ne siano suscettibili, in un'unità fondiaria sotto la forma di concessioni enfiteutiche ad meliorandum, da assegnare ai naturali del luogo che ne abbiano i requisiti". (Lettera del Commissario al Podestà di Lagosanto, datata 13/03/1929)

Con Decreto del 03/06/1929, Lino Tavernari, reggente la sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Codigoro, riceve l'incarico per il riordino e per l'elaborazione del piano di massima. Consegna i suoi elaborati il 29/04/1930 tra i quali compare anche l'Allegato A, con istanze formulate dallo stesso Podestà in

contestazione della demanialità di alcune terre, contraddicendo, a giudizio del Commissario, anche le sue stesse note inviate nel 1926. Per questo motivo il Commissario, l'11/07/1930, cita il Podestà di Lagosanto a comparire per poter decidere definitivamente sulla patrimonialità o demanialità dei territori.

Con nota del 10/07/1930 il Ministero, visto le ripetute azioni svolte in autonomia da parte del Comune di Lagosanto, prescrive al Commissario di "sospendere ogni ulteriore adempimento relativo all'approvazione del piano di massima Tavernari, in quanto aveva costui conformato il suo piano a quello in precedenza ideato ed arbitrariamente in parte attuato dal Comune". Priorità, per il Ministro era l'accertamento delle terre sulle quali erano gravate gli usi civici. Solo successivamente sarebbe stato possibile rimuovere e regolarizzare i rapporti costituiti dal Comune in autonomia dal Commissariato usi civici e sulla base di questo poi occorreva procedere ad un nuovo piano di massima. Con delibera 09/10/1930 il podestà riconosce la natura demaniale delle valli di proprietà comunale identificate dalla relazione Tavernari, portando alla risoluzione, il 25/11/1930, del contenzioso.

Successivamente il Podestà comunica gli atti necessari per poter giungere a posteriori ad una sanatoria delle azioni avviate dal Comune senza il consenso né del Commissario né del Ministero competente.

Con decreto ministeriale del 14/06/1934 viene venduto un relitto di terreno di uso civico in contrada Valle Bosco (mappale 411 in vocabolo Bucci). Con decreto ministeriale del 25/11/1935 vengono, infine, legittimate tutte le azioni intraprese fino a quella data (vendite, permuta, concessioni in enfiteusi, concessioni d'affitto).

Allo scopo di completare l'istruttoria in modo organico e integrale, il Commissario ritenne "necessario stabilire, quali beni dovessero essere stralciati, per essere intervenuti atti di disposizione debitamente ratificati, ed elencare, facendone una categoria a parte, degli altri beni, in ordine ai quali fossero intervenuti atti di disposizione per i quali doveva ancora essere chiesta la ratifica". Questo completamento di istruttoria venne affidato, con decreto commissariale 30/11/1937, a Ettore Guidi che consegnò la sua relazione il 02/12/1938 in forma di relazione suppletiva per il Comune di Comacchio indicando le vendite, le permuta e le cessioni in enfiteusi, con i dati del nuovo catasto, avvenute registrando quanto legittimato con decreto ministeriale 25/11/1935 e indicando ulteriori altre disposizioni del Comune sulle aree ex-vallive. Da questa relazione risultano come ancora appartenenti al Comune di Lagosanto ha 157,8904 di terre, senza indicare quali.

Con ordinanza del 10/12/1940 viene ordinato il deposito di entrambe le istruttorie (Tavernari e Guidi), la pubblicazione del bando e la notifica agli interessati. Il deposito durò dal 15/12/1940 al 31/10/1941. Dai documenti di archivio, non si hanno notizie di opposizioni.

Le **operazioni demaniali** sono ancora **APERTE**.

Elenco principali provvedimenti (Bollettino usi civici e Fonti d'archivio):

provvedimenti	data	contenuto	bollettino	anno	vol	pg
ordinanza	01/10/1928	conciliazione usi su valli	supplemento 4	1935	1924-1930	57
decreto ministeriale	14/06/1934	vendita terre (vedi supp. Bollettino n. 4 pg. 57)		1934		2871
decreto ministeriale	25/11/1935	vendita terre (vedi supp. Bollettino n. 4 pg. 57, a. 1934, pg. 2871)		1935		2411

Documenti fotocopiati:

- Certificato di avvenuto deposito degli atti istruttori del 10/12/1941 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A6);
- Ordinanza commissariale di deposito degli atti istruttori del 10/12/1940 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A6);
- Relazione di "Istruttoria suppletiva sugli usi civici di Comacchio" di Ettore Guidi datata 02/12/1938 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Comacchio, Cartella 4, Fasc. A6);
- "Istruttoria usi civici – Comacchio. Supplemento di relazione" di Ettore Guidi del 30/12/1934 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Comacchio, Cartella 3, fasc. A1).
- Verbale di udienza di risoluzione del contenzioso tra Podestà del Comune di Lagosanto e Commissario del 25/11/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A5);
- Citazione dell'11/07/1930 del Commissario nei confronti del Podestà di Lagosanto (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A5);
- Relazione di "Istruttoria per gli usi civici del Comune di Lagosanto" di Lino Tavernari del 29/04/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A2);

- “Piano di massima” di Lino Tavernari del 29/04/1930 allegato C dell’istruttoria di Lino Tavernari del 29/04/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A2);
- Catastino censuario della proprietà del Comune di Lagosanto soggetta ad usi civici - allegato A al piano di massima di Lino Tavernari del 29/04/1930 – eseguito sul cessato catasto in vigore alla data di consegna dell’istruttoria (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A2);
- Planimetria generale del Comune di Lagosanto, scala 1:25.000 – allegato B al piano di massima Tavernari del 29/04/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A2);
- Planimetria del Comune di Lagosanto campi 4 e 6 di valle Trebba – scala 1:4.000 con permuta e terre nelle lungare cedute ai frontisti - allegato C del piano di massima Tavernari del 29/04/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A2);
- Estratto della mappa di Lagosanto “Valle Trebba”, in scala 1:10.000 – allegato D del piano di massima Tavernari del 29/04/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A2);
- Lettera del Commissario al Podestà di Lagosanto, datata 13/03/1929, che comunica le risoluzioni del Ministero dell’Economia e dell’Agricoltura in riferimento alla necessità di redigere il piano di massima (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A1);
- Decreto ministeriale del 15/12/1928 di approvazione dell’ordinanza del 01/10/1928 di conciliazione sulle valli tra Lagosanto e Comacchio (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A3);
- Decreto commissariale di conciliazione sulle valli di Lagosanto e Comacchio del 01/10/1928 (**AUCBo**, *Supplemento del Bollettino degli usi civici*, n. 4, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, 1935, pp. 57-61);
- Lodo arbitrale del 02/04/1927 per definizione della vertenza Lagosanto-Comacchio sulla proprietà delle Valli (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A1);
- Dati catastali inviati dal Podestà di Lagosanto al Commissariato relativi alle Valli Isola, Bosco del 05/02/1928 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A1);
- Dati catastali inviati dal Podestà di Lagosanto al Commissariato relativi alle Valli Mandura, Bosco, Sabbionchi del 27/11/1927 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A1);
- Lettera datata 25/11/1926 del Podestà di Lagosanto al Commissario per la denuncia degli usi civici corrispondente a quanto scritto nel rogito Cavalieri del 1808 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Lagosanto, Cartella 7, Fasc. A1).

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI LAGOSANTO SU VALLE TREBBA E OPIO** [Codice 2_02A]

Nel 1929, quando le valli erano già prosciugate ed era in corso la bonifica agraria, venne chiesto di redigere un’istruttoria a Tavernari. La relazione di istruttoria, del 29/04/1930, arrivava alle seguenti conclusioni identificando catastalmente le valli (dati del cessato catasto):

Valle Trebba

Mappali del cessato catasto 1, 2 (sub 3060), 6, 7, 12 (sub 1418, 3050), 13 (sub 3145), 16, 28, 45, 216, 219, 220, 220 (sub A), 221 (resto), 222, 236 (sub 3048), 252 (sub 3054), 267 (sub res A), 267 (sub res B), 772 (sub 3076), 842, 858, 859, 860, 870 (sub 1/2 p), 874, 875, 110, 909, 911, 913, 914, 923, 1293, 1304 rest, 1307 (sub 3049, 3146)

Valle Oppio

Mappali del cessato catasto 924, 925, 990, 991, 992, 1000, 1027, 1304 (sub 1/3)

La Valle Trebba presentava, con la valle Ponti, numerose proprietà private in corrispondenza dei dossi emersi. Per tali proprietà si procedette nel 1922 a permuta con la cessione ai privati di terre localizzate nei campi 4, 6, 11 di Valle Trebba più vicine all’abitato.

In seguito all’avenuta bonifica il 09/07/1927 il Comune concesse, ai cittadini del proprio Comune, il diritto di prelazione per acquisiti, enfiteusi affitto. Per la Valle Trebba i terreni resi disponibili per la media proprietà (appezzamenti da 12 a 50 ha dei campi 3, 5, 7, 8, 4p, 6p, 9p, 10p, 11, 12) furono preferenzialmente venduti per far fronte ad un’ipoteca per mutuo governativo contratto per far fronte alla bonifica agraria.

A tutti i proprietari dei terreni vecchi prospicienti le valli fu concesso il diritto di estendere la loro proprietà a pagamento. Allo stesso modo le “lungare” (strisce di terreni vallivi interclusi fra terreni vecchi, furono divise tra i frontisti.

Per la bonifica delle rimanenti valli, verso sud, il 29/09/1928 le valli vennero concesse in enfiteusi alla Società Bonifica Terreni ferraresi. Per la valle Trebba 231 ha nei campi 4p, 6p, 9p, 10p, 15, 16, 19, 20.

Per la Valle Oppio, in particolare, conservata in proprietà del Comune che ha provveduto direttamente alla bonifica agraria e alla costruzione di due corti rurali, è stato deciso di devolvere la rendita netta alla Congregazione della Carità.

Secondo la successiva istruttoria Guidi del 1938, definita sul nuovo catasto terreni, l'estensione complessiva del demanio comunale di Lagosanto sulle Valli Trebba e Oppio è di ha 573,9624. Tale estensione viene ridotta attraverso atti di vendita, permuta, enfiteusi descritte nel dettaglio nella relazione del 1938.

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI LAGOSANTO SULLA VALLE PONTI** [Codice 2_02B]

Nel 1929, quando le valli erano già prosciugate ed era in corso la bonifica agraria, venne chiesto di redigere un'istruttoria a Tavernari. La relazione di istruttoria, del 29/04/1930, arrivava alle seguenti conclusioni identificando catastalmente le valli:

Mappali del cessato catasto 14 (sub a), 18 (sub a), 21, 138, 139, 141, 142, 218 (sub 3052), 231 (sub 3053), 260, 269, 270 (sub a), 304, 343, 344, 345, 773, 1227, 1257, 1259, 1261, 1304 (sub ½), 1305 (resto)

La Valle Ponti presentava, con la valle Trebba, numerose proprietà private in corrispondenza dei dossi emersi. Per tali proprietà si procedette nel 1922 a permuta con la cessione ai privati di terre localizzate nei campi 4,6,11 di Valle Trebba più vicine all'abitato.

In seguito all'avvenuta bonifica il 09/07/1927 il Comune concesse, ai cittadini del proprio Comune, il diritto di prelazione per acquisti, enfiteusi affitto. Per la Valle Ponti i terreni resi disponibili per la piccola proprietà (campi 1, 2, 3, 5, 6, 8, 9) furono preferenzialmente concessi in enfiteusi e concessi ai braccianti. Il Campo n.8 fu scelto dall'Associazione Nazionale Combattenti e venduto agli stessi che si ripartirono il campo tra loro (vedi allegato D del Piano di massima costituito da una planimetria della Valle Ponti in scala 1:10.000).

In questa valle, destinata ai braccianti, fu adottato un provvedimento speciale che prevedeva l'affitto decennale con conversione in enfiteusi dopo i 10 anni con riduzione del canone.

A tutti i proprietari dei terreni vecchi prospicienti le valli fu concesso il diritto di estendere la loro proprietà a pagamento. Allo stesso modo le "lungare" (strisce di terreni vallivi interclusi fra terreni vecchi, furono divise tra i frontisti.

Per la bonifica delle rimanenti valli, verso sud, il 29/09/1928 le valli vennero concesse in enfiteusi alla Società Bonifica Terreni ferraresi. Per la valle Ponti 69 ha nei campi 4 e 7.

Secondo la successiva istruttoria Guidi del 1938, definita sul nuovo catasto terreni, l'estensione complessiva del demanio comunale di Lagosanto su Valle Ponti è di ha 326,0360. Tale estensione viene ridotta attraverso atti di vendita, permuta, enfiteusi descritte nel dettaglio nella relazione del 1938.

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI LAGOSANTO SU VALLE ISOLA E MINORI** [Codice 2_02C]

Nel 1929, anche se le valli erano in corso di prosciugamento, venne chiesto di redigere un'istruttoria a Tavernari. La relazione di istruttoria, del 29/04/1930, arrivava alle seguenti conclusioni identificando catastalmente le valli ed in particolare per la Valle Isola e minori (valli a est del Canale Marozzo: Valle Isola, Valmana, Mandura, Sabbionchi, Corna di Cervo, Bosco, Poazzo):

Valle Sabbionco

Mappali del cessato catasto 310, 311, 314, 318, 319, 374, 489, 967, 969, 973, 1028, 1028 (sub1/1), 1029

Valle Corno di Cervo

Mappali del cessato catasto 329, 411

Valle Bosco

Mappali del cessato catasto 322, 324, 325, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 353, 429, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 482, 567, 639, 640, 641, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673 (679?), 764, 764 (sub ½), 774 (744?),

Valle Isola

Mappali del cessato catasto 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 453, 455, 472, 473, 474, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 495, 496, 497, 506, 507, 509, 540, 544, 548, 674, 675, 676, 677, 700, 701, 705, 707, 708, 716, 717, 718, 726, 727, 728, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 925, 1228, 1260, 1262, 1306

Valle Poazzo

Mappali del cessato catasto 766

A tutti i proprietari dei terreni vecchi prospicienti le valli fu concesso il diritto di estendere la loro proprietà a pagamento. Allo stesso modo le "lungare" (strisce di terreni vallivi interclusi fra terreni vecchi; furono divise tra i frontisti.

Per la bonifica delle rimanenti valli, verso sud, il 29/09/1928 le valli vennero concesse in enfiteusi alla Società Bonifica Terreni ferraresi. Per la valle Isola e minori 1.390,6320 ha.

La valle Valmana rimase del Comune a disposizione per l'ampliamento dell'abitato.

Secondo la successiva istruttoria Guidi del 1938, definita sul nuovo catasto terreni, l'estensione complessiva del demanio comunale di Lagosanto su Valle Isola e minori è di ha 1.376,397. Tale estensione viene ridotta attraverso atti di vendita, permuta, enfiteusi descritte nel dettaglio nella relazione del 1938.

2.2.3. Comune di Massafiscaglia [Codice 2_03A – Codice 2_03C]

Nel Comune di Massafiscaglia non è certa la presenza di terreni gravati da uso civico. Il Decreto commissariale del 16/05/1944 afferma che nel Comune di Massafiscaglia esistevano terreni di proprietà del Comune da tempo immemorabile utilizzati ad uso agricolo e condotti da agricoltori affittuari. Per questi motivi il Commissario ha ritenuto necessario avviare l'istruttoria di riordino con la quale accertare i beni, la loro provenienza verificare l'esistenza di casi di usurpazioni, e successivamente analizzare le possibilità di legittimazioni, precisando i diritti dei "comunisti".

La relazione dell'istruttore Guidi, datata 22/10/1947, fa risalire al 1219 la concessione alla comunità di Massafiscaglia, da parte di Ferrara, di terre e di valli per un'estensione di circa 5.800 ha (l'intera superficie del territorio comunale). La concessione avvenne dietro pagamento di una "pensione" da pagarsi annualmente nel giorno della festa di San Michele e a condizione del risanamento delle terre e della realizzazione di settecento abitazioni. Agli abitanti vennero assicurati gli usi di caccia, l'acqua e il diritto di pesca. All'epoca della concessione i 2/3 del territorio erano occupati da valli e paludi, mentre il restante terzo era proprietà del Comune e di privati.

Secondo la relazione di istruttoria la valle da pesca comprendeva la valle Gallare (con la valle Marengo/Malengo); la palude era chiamata Valle Volta (con le Vallicelle di Malcantone e Bricola).

Nella stessa relazione vengono esplicitate le vicende relative alle due valli che portano l'istruttore a concludere affermando la patrimonialità dei beni e quindi l'inapplicabilità della legge 1766 del '27.

Tale conclusione viene confermata dallo stesso Commissario che, con lettera al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del 10/07/1948 propone l'archiviazione degli atti e l'emanazione del decreto di chiusura. Il Ministro, con lettera del 07/05/1965, non accetta le conclusioni proposte e ordina la nomina di un nuovo istruttore.

Con Decreto del Commissario del 23/11/1965 viene nominato un nuovo istruttore, Epifanio Venieri, con il compito di verificare i terreni gravati da usi civici, quelli rimasti al Comune e quelli indebitamente alienati secondo quanto ritenuto dal Ministro nel 1965.

La relazione istruttoria di Epifani del 26/04/1971, non è conclusa e costituisce un semplice aggiornamento catastale (al 25/11/1968) dei terreni in proprietà al Comune.

La procedura di riordino si è fermata al 1971 e le **operazioni demaniali** sono ancora **APERTE**.

Documenti fotocopiati:

- Relazione di Epifanio Venieri datata 26/04/1971 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2);
- Decreto commissariale di nomina dell'istruttore Epifanio Venieri del 23/11/1965 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2);
- Lettera del Ministro dell'Agricoltura e Foreste che non accetta la proposta di chiusura delle operazioni demaniali del 07/05/1965 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2);

- Lettera del Commissario al Ministero Agricoltura e Foreste e al Comune di Massafiscaglia che propone il decreto di chiusure delle operazioni demaniali del 10/07/1948 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2);
- “Relazione – Usi civici di Massafiscaglia” dell’istruttore Ettore Guidi datata 22/10/1947 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2);
- Mappa allegata all’istruttoria Guidi che identifica il “Territorio di Massafiscaglia anteBonifica” (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2);
- Decreto di nomina dell’istruttore Ettore Guidi del 16/05/1944 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Massafiscaglia, Cartella 8, Fasc. A2).

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI MASSAFISCAGLIA SU VALLE GALLARE, MARENGO, MALCANTONE, PO DI VOLANO** [Codice 2_03A]

Dal 1868 le valli da pesca furono concesse in affitto ai privati con riserva da parte del Comune di pascolare e segare, di far canna e paviera, nonché dei diritti di transito per accedere ai traghetti. Con rogito del 18/10/1808 la Valle Gallare e Marengo vennero trasferiti al Comune di Comacchio che divenne livellario di una superficie pari a circa 1.786,3020 ha.

Solo una parte della valle Gallare rimase al Comune di Massafiscaglia. Il Comune di Comacchio dispose di entrambe le porzioni di valle, avvenuta la bonifica nel 1872, vendendole a diversi acquirenti.

La porzione di cui il Comune di Comacchio era livellaria venne affrancata. L'altra porzione portò ad un contenzioso con i privati che si concluse nel 1910 con l'affrancazione del canone. Alla fine degli anni '40 il possessore dei terreni non risultava livellario.

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI MASSAFISCAGLIA SU VALLE VOLTA** [Codice 2_03B]

Sulla valle Volta, valle da canna di circa 1.700 ha, gli abitanti del Comune avevano diritto di caccia, di pesca, di raccolta della canna, di sfalcio dell'erba e di pascolo.

Avvenuto il prosciugamento della Valle nel 1872 il Comune, con delibera 18/06/1874 (approvata dalla deputazione provinciale il 7/10/1874), ne decise la vendita a lotti ai “comunisti”. Una successiva delibera del 17/09/1874 ne decise la cessione in enfiteusi. Concessionario di tutte le terre fu Pavanelli Giuseppe (atto del 22/09/1875) che cedette lo stesso giorno le stesse terre a Chizzolini Gerolamo (autore della bonifica).

Secondo l'istruttoria Guidi le particelle del cessato catasto concesse in enfiteusi furono:

**mappale 137, 139, 147, 187, 272, 390, 400, 1743, 1765, 1788 (1/2), 1788 (1/3)
per complessivi ha 1.700,557**

Con atto del 17/11/1896 le stesse terre passarono ad una società di Losanna (Vandoise d'Exploitations Agricoles) che affrancò il canone al Comune nel 1899.

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI MASSAFISCAGLIA** [Codice 2_03C]

Dai documenti di istruttoria si evince che altre terre furono vendute a privati e che nel 1948 rimanevano al Comune **ha 118,9080** sottoposti a coltura intensiva.

Secondo l'istruttoria Guidi i fondi in possesso del Comune e affittati a diversi coltivatori sono:

Possessione Canarolo

Possessione Dosselli

Possessione Buriachetto

Possessione Binda destra

Possessione Binda sinistra

Possessione Chiarina

2.2.4. Comune di Mesola [Codice 2_04]

Nel Comune di Mesola è presente il dominio collettivo del Consorzio degli uomini di Massenzatica. Le operazioni demaniali per il Comune sono ancora **APERTE**.

⇒ **CONSORZIO DEGLI UOMINI DI MASSENZATICA** [Codice 2_04]

L'origine del dominio collettivo in queste terre è da attribuirsi ad antichi usi di “pascolo, legnativo, seganda e caccia” che gli uomini di Massenzatica esercitavano sui boschi della Prepositura

Pomposiana (Relazione di istruttoria di Carlo Neppi del 1929). Il comprensorio delle terre gravate da usi civici erano un tempo molto estese.

Nel XIX secolo, in seguito alla decisione della Giunta D'Arbitri del 15/11/1894 ed in esecuzione delle leggi sull'ordinamento dei domini collettivi nelle province dell'ex Stato Pontificio, al Consorzio uomini di Massenzatica vennero assegnate determinate terre. Con rogito 05/02/1898, il Comune cedette i fondi Dicci Moggia e Val Cisana al consorzio quale corrispettivo dell'affrancazione di un uso civico di pascolo. Il Consorzio ottenne altri terreni dal Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia di Roma con transazione a rogito dott. Giuseppe Leziroli il 30/01/1905, quale esito dell'affrancazione di servitù di pascolo e di legnatico.

Detto Consorzio approvò, il 27/02/1898, il proprio Regolamento modificato poi più volte negli anni seguenti.

Le procedure di accertamento degli usi civici della legge 1766/27, vengono avviate su richiesta dello stesso presidente del Consorzio, che, il 05/03/1928 invia la denuncia al Commissariato.

Il 04/12/1928 viene nominato ad istruttore Carlo Neppi, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Ferrara, con il compito di determinare il perimetro delle terre del Consorzio, eventuali usurpazioni da parte dei privati, soprattutto nella Valle denominata Vallona che il Consorzio attribuisce all'Ente. Viene chiesto, inoltre, all'istruttore di identificare le terre coltivate e quelle potenzialmente assoggettabili a coltivazioni agrarie.

Carlo Neppi consegna la propria relazione istruttoria il 28/12/1929 dalla quale si evince la superficie originaria del dominio collettivo, ricavata direttamente dallo statuto del 12/04/1908. La superficie complessiva riportata è di 335,077 ha divisi tra i tre fondi concessi con i rogiti del 1898 e del 1905 e nel dettaglio:

Fondi concessi con il rogito 1898

- Dieci Moggia con annessa Val Cisana senza fabbricati di 39,6860 ha;

Fondi concessi con il rogito 1905

- Gramignazzo senza fabbricati di 8,3420 ha;
- Terreno detto Saccoccia di Massenzatica di 0,2820 ha;
- Pignara con fabbricati di 11,8320 ha;
- Dossi e bassure a sud del fondo Pignara di 274,9350 ha.

Dai documenti dell'istruttoria Neppi del 1929 si evince che 28,6620 ha di terreni del Dominio collettivo sono già adibiti a coltura. Dei rimanenti terreni, solo una quindicina di ettari, localizzati nella parte meridionale, sono coltivabili, ed un'altra quarantina sono in corso di dissodamento. La restante porzione è costituita da dossi e bassure potenzialmente coltivabili per la tollerabile salinità dei terreni. La relazione Neppi del 1929 afferma, inoltre, che il Consorzio non può vantare diritto alcuna su Valle Vallona.

Il godimento dei beni, desunto dalla Relazione Rava e confermato dalla relazione istruttoria di Neppi del 1929, consiste nell'esercizio del pascolo, nella falciatura d'erbe, nella caccia e nella pesca (come da statuto del 1908). È esteso a chiunque paghi al Consorzio, per l'esercizio di ciascuno di questi diritti, una diversa tassa di licenza. I terreni suscettibili di coltura sono concessi in fitto agli utenti, preferibilmente i consorziati costituiti dagli abitanti uomini possidenti della Villa di Massenzatica frazione di Mesola.

Con **decreto commissariale del 12/04/1930** il Commissario, ritenendo soddisfatti dalla stessa istruttoria del 1929 i requisiti dell'art. 11 della legge 1766/27, procede all'assegnazione di categoria delle particelle catastali attribuiti al dominio collettivo del Consorzio uomini di Massenzatica.

Sono in particolare assegnati alla **CATEGORIA A**:

Foglio 83, mappali 6, 8

Foglio 33, mappali 9, 14, 17, 18, 19, 20

Per complessivi ha 37,8080

Sono in particolare assegnati alla **CATEGORIA B** e divisi in sette appezzamenti:

Foglio 14, mappale 19

Foglio 15, mappali 32, 82

Foglio 28, mappali 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201

Foglio 29, mappali 45, 46, 51, 52, 53, 54

Foglio 31, mappali 43, 44, 45, 46

Foglio 33, mappali 2

Foglio 83, mappali 1, 2, 3, 4, 9, 10, 11, 12

Per complessivi ha 302,53.

[in rosso i mappali che non tornano tra il piano di massima e il successivo piano di quotizzazione]

Successivamente all'emanazione del decreto di assegnazione di categoria, con decreto commissariale del 26/05/1930 viene incaricato lo stesso perito, Carlo Neppi, di predisporre il piano di quotizzazione per le porzioni di aree assegnate alla categoria B. Il piano viene consegnato il 29/01/1931, rivisto nel 1939 in seguito alla bonifica di nuove terre comprese nel Comprensorio del Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese. Il Piano di quotizzazione, consegnato l'08/08/1939, analizza i dati del nuovo catasto terreni relativi al partitario del Consorzio di Massenzatica. Da questi si evince che:

- la superficie complessiva è aumentata a 341,6570 ha;
- la particella 32 del foglio 15 non è più presente, ed era localizzata a nord del Canal Bianco;
- la particella 17 del foglio 33 non è più presente nei dati (nella mappa del 1929 è presente, mentre in quella del '39 è attribuita in proprietà alla Società Bonifica Ferrarese) e al suo posto compare la più estesa particella 13 che nel '29 risultava ancora allagata.

Il progetto delle opere di bonifica prevedeva l'attivazione dello scolo Buda ed il suo prolungamento a monte con un nuovo tratto (Nuovo Scolo Buda), l'escavo di un nuovo scolo detto Bellaria per servire lo scolo della parte meridionale del tenimento, con immissione delle acque nello scolo Pauluzzo, l'apertura di un condotto principale di derivazione d'acqua dal Canal Bianco, detto Condotto Monticelli, con diramazioni laterali, di cui una interessa il tenimento. Nel 1939 erano attuate solo una parte delle opere previste. Il completamento delle altre era previsto entro l'anno.

Nel 1941 venne predisposto un nuovo piano di quotizzazione a firma del nuovo perito Mario Zucchini che consegnò la propria relazione il 13/10/1941 (incarico assegnato il 07/07/1941). La quotizzazione prevedeva la realizzazione di significative opere di miglioramento tra cui la sistemazione idraulica delle terre (in massimo sei anni), il dissodamento dei pascoli (in massimo tre anni), l'impianto di soprassuoli adeguati ai bisogni dell'azienda (in massimo sei anni), la costruzione di nuovi fabbricati rurali od ampliamento di quelli esistenti (in massimo venti anni dalla concessione enfiteutica).

Con nota del Ministero dell'Agricoltura del 25/10/1946 viene sospesa l'applicazione del piano di quotizzazione fino a quando non siano integralmente compiute le opere di bonificazione. Nel 1968 tali opere non erano ancora state completate (dal 1954 furono bloccate per difficoltà finanziarie).

Tra il 1987 e il 1988 furono approvati numerose conciliazioni con enti gestori delle reti tecnologiche e con altri soggetti e enti di competenza territoriale. Nello specifico si tratta di:

A. Autorizzazione ad alienazione al Consorzio della Grande Bonificazione

Autorizzazione concessa con DPGR n. 42 del 12/01/1987 per i seguenti mappali:

Foglio 28, mappali 445, 446

Foglio 33, mappali 259, 262

Foglio 83, mappali 156, 157, 161, 182, 183

Per una superficie complessiva di 3,4970 ha

B. Approvazione verbale di conciliazione con Snam spa per servitù

Approvazione del verbale di conciliazione del 09/06/1986 concessa con DPGR n. 702 del 30/11/1987 e approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 57 del 14/07/1987 che concede la servitù sulle terre di uso civico ai mappali:

Foglio 28, mappali 194, 195

Per una superficie complessiva di 0,8430 ha

C. Approvazione verbale di conciliazione con l'Amministrazione Provinciale di Ferrara per alienazione

Approvazione del verbale di conciliazione del 09/06/1986 concessa con DPGR n. 703 del 30/11/1987 e approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 58 del 14/07/1987 di alienazione sulle terre di uso civico a favore dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara ai mappali:

Foglio 31, mappali 45b (1870 mq)

Foglio 33, mappali 2b (12850 mq), 13b (4590 mq)

Foglio 83, mappali 7b (1640 mq), 13b (4590 mq)

Per una superficie complessiva di 2,0950 ha

D. Approvazione verbale di conciliazione con ENEL per servitù

Approvazione del verbale di conciliazione del 10/11/1986 concessa con DPGR n. 704 del 30/11/1987 e approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 14/07/1987 che concede la servitù sulle terre di uso civico ai mappali:

Foglio 33, mappali 2, 232

Foglio 29, mappali 52

E. Approvazione verbale di conciliazione con Consorzio Grande Bonifica Ferrarese per vendita terre

Approvazione del verbale di conciliazione del 14/12/1987 concessa con DPGR n. 377 del 15/06/1988 e approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 42 del 09/02/1988 che concede la servitù sulle terre di uso civico ai mappali:

Foglio 29, mappale 204

Foglio 31, mappali 149, 150

Foglio 33, mappali 249, 251

Foglio 83, mappale 153

Per una superficie complessiva di 27.930 mq

F. Autorizzazione a servitù di acquedotto

Autorizzazione concessa con DPGR n. 46 del 09/02/1990 per i seguenti mappali:

Foglio 31, mappali 150, 156

Foglio 83, mappali 1, 2, 3

Per una superficie complessiva di 2.908 mq

G. Autorizzazione a servitù ENEL

Autorizzazione concessa con Delibera della Giunta Regionale n. 5597 del 10/12/1991 per i seguenti mappali:

Foglio 33, mappali 2p, 13p

Successivamente furono autorizzate le seguenti alienazioni:

- Con Delibera della Giunta Regionale n. 697 del 15/03/1994 si autorizza la cessione gratuita al Consorzio di Bonifica 1° Circondario Polesine di Ferrara, delle seguenti particelle:

Foglio 33, mappali 2, 274, 276;

Per una superficie complessiva di 24.763,28 mq.

- Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 11/09/1998 l'alienazione al Consorzio di Bonifica 1° Circondario Polesine di Ferrara, delle seguenti particelle:

Foglio 28, mappali 445, 446;

Foglio 33, mappali 259, 262;

Foglio 83, mappali 156, 157, 161, 182, 183.

Per una superficie complessiva di 3,4970 mq.

La consistenza attuale dei terreni gravati da uso civico è desunta dalla visura catastale del Consorzio Uomini di Massenzatica del 14/09/2012. Le particelle del catasto terreni sono:

Foglio 15, mappale 82, 171, 178;

Foglio 28, mappali 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 409;

Foglio 29, mappale 45, 46, 52, 53;

Foglio 31, mappali 46, 148, 156, 160;

Foglio 33, mappale 233, 246, 247, 248, 250, 274, 276, 289, 290, 304, 305, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 317;

Foglio 83, mappali 2, 3, 4, 7, 9, 10, 12, 154, 155, 178, 191, 193, 194;

Foglio 85, mappali 48, 49,

Quelle del catasto fabbricati sono:

Foglio 10, mappali 235 (sub1, 3, 5);

Foglio 29, mappale 240;

Foglio 31, mappali 159;

Foglio 33, mappale 316.

L'attuale statuto risale al 22/10/1967.

Elenco principali provvedimenti (Bollettino usi civici e Fonti d'archivio):

provvedimenti	data	contenuto	bollettino	anno	vol	pg
decreto commissariale	12/04/1930	esistenza usi civici	supplemento 4	1935	1924-1930	61
DPGR	12/01/1987	Alienazione Grande Bonificazione Ferrarese				
DPGR	30/11/1987	conciliazione con Snam servitù				
DPGR	30/11/1987	Conciliazione alienazione con Provincia Ferrara				
DPGR	30/11/1987	conciliazione con Enel servitù				
DPGR	15/06/1988	Conciliazione vendita con Consorzio Grande Bonificazione Ferrarese				
DPGR	09/02/1990	accettazione servitù acquedotto				
Del GR	10/12/1991	accettazione servitù Enel				
Del GR	15/03/1994	cessione gratuita				
Del GR	11/09/1998	alienazione				

Documenti fotocopiati:

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 46 di autorizzazione alla servitù di un acquedotto del 09/02/1990 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A9);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 377 di approvazione del verbale di conciliazione per vendita terre al Consorzio Grande Bonificazione Ferrarese del 15/06/1988 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Delibera della Giunta Regionale n. 42 di approvazione del verbale di conciliazione per vendita terre al Consorzio Grande Bonificazione Ferrarese del 09/02/1988 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 704 di approvazione del verbale di conciliazione per servitù ENEL del 30/11/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Delibera della Giunta Regionale n. 59 di approvazione del verbale di conciliazione per servitù ENEL spa del 14/07/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 703 di approvazione del verbale di conciliazione per alienazione nei confronti dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara del 30/11/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Delibera della Giunta Regionale n. 58 di approvazione del verbale di conciliazione per alienazione nei confronti dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara 14/07/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 702 di approvazione del verbale di conciliazione per servitù Snam spa del 30/11/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Delibera della Giunta Regionale n. 57 di approvazione del verbale di conciliazione per servitù Snam spa del 14/07/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A7);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 42 di autorizzazione per alienazione Consorzio Grande Bonificazione ferrarese del 12/01/1987 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A8);
- Nota del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 25/10/1946 che ordina la sospensione del piano di quotizzazione (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A5);
- Relazione del "Progetto di quotizzazione" di Mario Zucchini del 13/10/1941 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A2);

- Decreto commissariale di incarico a Mario Zucchini per la revisione del piano di quotizzazione del 07/07/1941 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A4);
- Ordinanza commissariale per la pubblicazione del bando del 28/06/1940 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A4);
- Relazione peritale di "Liquidazione del dominio collettivo 'Consorzio degli uomini di Massenzatica'" di Carlo Neppi relativa al piano di quotizzazione del 08/08/1939 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A2);
- Mappa del Consorzio uomini di Massenzatica – scala 1:4000 del 08/08/1939 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A2);
- Decreto commissariale di incarico a Carlo Neppi di revisione del piano di quotizzazione del 20/10/19378 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A4);
- Decreto commissariale di incarico a Carlo Neppi del piano di quotizzazione del 26/05/1930 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A4);
- Decreto di sistemazione delle terre collettive appartenenti al Consorzio uomini di Massenzatica del Comune di Mesola (**AUCBo**, *Supplemento del Bollettino degli usi civici*, n. 4, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, 1935, pp. 61-63);
- Relazione peritale di "Liquidazione del dominio collettivo 'Consorzio degli uomini di Massenzatica'" di Carlo Neppi relativa all'accertamento del 28/12/1929 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A2);
- Decreto Commissariale di incarico del perito Carlo Neppi del 04/12/1928 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella n.9, Fasc. A1);
- Denuncia del dominio collettivo del Presidente del Consorzio uomini di Massenzatica del 05/03/1928 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Mesola, Cartella 9, Fasc. A1).

2.2.5. Comune di Ostellato [Codice 2_05A - Codice 2_05B]

Nel Comune di Ostellato, come negli altri Comuni in cui erano presenti vaste valli, le aree assoggettate ad usi civici esistevano ed erano piuttosto estese.

Con nota 04/07/1932 il Ministro dell'Agricoltura e Foreste sollecita il Commissario all'accertamento degli usi civici di caccia e pesca nelle aree vallive del basso ferrarese che riguardano anche il Comune di Ostellato, parziale proprietario. Conseguentemente vengono avviate le procedure per il riordino e con ordinanza 13/12/1933 viene affidato l'incarico di redigere l'istruttoria a Vincenzo Miranda. L'istruttore, seppur gli vennero concesse numerose proroghe, non consegnò nessuna relazione tanto che il Commissario si vide obbligato, su autorizzazione del Ministro, a conferire un nuovo incarico per il riordino, assegnato con decreto commissariale del 15/11/1934, allo stesso istruttore che si era occupato del Comune di Comacchio, Ettore Guidi.

L'istruttore fa risalire ad un investitura del 979 il dominio della Prepositura Pomposiana su questi territori passata nella seconda metà del '400 alla Casa Strozzi di Mantova e poi alla Casa Tassoni di Ferrara. Più recentemente, con un rogito del 10/09/1822, l'investitura viene rinnovata da Luigi Tassoni in favore della "Comunità ed uomini di Ostellato". Tale territorio, di circa 4.984,5059 ha, viene disegnato sulla corografia dell'istruttoria con un linea rossa che individua le aree sulle quali si esercitavano gli usi civici secondo i confini individuati nel rogito del 1822:

- nelle **valli Rivà e Arginino, Pirione o Prione, Boiana, Boccacava e dello Specchio**, aree di complessive 3.937,2605 ha, venivano esercitati gli usi civici di *pesca con nasse*;
- nel **Vallone** ed altre terre emerse, terreni di complessivi 265,05 ha, venivano esercitati usi civici di *sfalcio dell'erba* e strami ed il *pascolo* del bestiame.

Dentro al perimetro individuato nella mappa erano comprese anche le valli Bracciosa, Sant'Andrea, Bersana e Brusà, di proprietà dei privati, con un'estensione di 224,4432 ha; altri terreni emersi, dentro al perimetro, erano livellati a diverse persone, per un complesso di 526,7522 ha.

Gli usi di caccia più che di veri e propri usi civici si tratta di concessioni fatta dal Comune di Comacchio a tre abitanti del capoluogo di Ostellato e tre della frazione di San Giovanni.

Dopo aver eseguito l'istruttoria gli atti vennero pubblicati il 09/12/1940. Nell'archivio non si ha notizia di eventuali contestazioni.

Le **operazioni demaniali** per il Comune **sono ancora APERTE**.

Per predisporre la Bonifica della Valle del Mezzano eseguita negli anni '60, con legge 258 del 1968 si dispose l'esproprio della valle a favore dell'Ente Delta Padano e con esso il trasferimento sull'indennità di esproprio dei diritti di uso civico (ai sensi dell'art. 9 della legge n. 230 del 12/05/1950).

Documenti fotocopiati:

- Stralcio sentenza commissariale n. 622 che dichiara l'inesistenza di qualsiasi uso civico a favore della popolazione di Comacchio sulle valli verificate dal perito istruttore (Guidi del 1933) del 05-13/10/1970 (**AUCBo**, Fascicolo Sentenze 1967-1988);
- Convenzione tra il Comune di Comacchio e l'Ente Delta Padano del notaio Vico registrata in data 11/10/1960 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Legge n. 258 del 01/03/1968 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Legge n. 600 del 09/07/1957 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Circolare del Ministero dell'Agricoltura e Foreste n. 20/35 del 03/07/1952 relative all'esproprio nelle terre gravate da usi civici (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Legge n. 230 del 12/05/1950 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Deposito degli atti istruttori del 09/12/1940 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Relazione di "Istruttoria per gli usi civici del Comune di Ostellato" di Ettore Guidi del 30/03/1935 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Corografia delle Valli allegata all'istruttoria Ettore Guidi del 30/03/1935 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Ostellato, Cartella 8, Fasc. A1);
- Stralcio della relazione di accertamento degli usi civici del Comune di Comacchio di Ettore Guidi del 30/11/1933 (**AUCBo**, Provincia di Ferrara, Comune di Comacchio, Cartella 5, Fasc. A1).

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI OSELLATO SU VALLE DEL MEZZANO E DOSSI** [Codice 2_05A]

Nella relazione dell'istruttoria peritale, datata 1935, si evince che gli *usi di pesca* esercitati nelle valli durante tutto il tempo dell'anno senza limitazioni, venivano esercitati dagli abitanti a condizione del pagamento di un contributo prima a casa Strozzi, poi ai Tassoni, poi al Comune di Ostellato.

Per gli abitanti di Ostellato, tali diritti vennero limitati in seguito ad una convenzione con il Comune di Comacchio al quale veniva concesso il diritto di pesca attraverso il pagamento di un canone annuo. In questa convenzione (rogito Cavalieri del 27/09/1808) agli abitanti di Ostellato era concesso il diritto di pascolo dove già lo esercitava (dossi nel Mezzano), la *raccolta del pesce morto* nei periodi fissati dai comacchiesi.

La **Valle del Mezzano** sulla quale vengono esercitati tali diritti cade nei comuni di Ostellato, Portomaggiore, Argenta e Comacchio e confina "a levante strada provinciale per Ferrara in poca parte, Campazzo delle Campre con l'Argine di Paviero, Valle Pega mediante l'Argine dei Borgazzi e valle Fossa di Porto con l'Argine di Agosta; a mezzodi la Bonifica del Mantello, a ponente e tramontana argine circondario che divide dai terreni coltivati e bonificati".

Dalla **relazione dell'istruttoria Guidi del 1935** si riportano i dati del cessato catasto, per complessivi 22.935 ha di superficie:

nel Comune di **OSELLATO**:

mappa di Ostellato, mappali 1097, 906, 1099, 1156, 1090, 630, 1994, 1992, 1091, 1094, 1095, 1736, 1995, 2000, 1728, 1993, 1087, 1088, 1096, 642, 644, 629, 1100, 1089, 1092, 638, 1154, 635

Per complessivi 91200,85 tavole

nel Comune di **PORTOMAGGIORE**:

mappa di Portoverrara, mappali 2376 parte

Per complessivi 22505,19 tavole

nel Comune di **ARGENTA**:

mappa di Argenta, mappali 3679/6672, 3679/6673, 3679/6675, 3679/6679, 3679/6682, 3679/6684, 3679/6685, 3678, 3292, 3294, 3293, 3295

Per complessivi 4595,10 tavole

mappa di Filo, mappali 1514 res, 2602 (1/2)

Per complessivi 18896,44 tavole

Mappa di Longastrino, mappali 2602 res

Per complessivi 44.943,27 tavole

nel Comune di **COMACCHIO**:

mappa valli, mappali 388

Per complessivi 47.211,06 tavole

Le **terre emerse e i dossi** compresi nella Valle del Mezzano (dossi di fuori) sono gravati da usi civici di pascolo e di sfalcio e sono identificati con i dati del cessato catasto. Tale diritto, secondo quanto affermato dall'istruttore, già nel 1935 non veniva più esercitato dalla popolazione, visto che il Comune aveva affittato i dossi alla Società Immobiliare Lodigiana dietro il pagamento di un canone. In ditta al Comune di Comacchio ma ricadenti nel Comune di Ostellato sono 5,2690 ha ed in particolare:

Dosso delle **Motte**

Mappa di Ostellato, mappali 653, 654, 655, 655 (1/2), 656, 657, 658, 659

Per complessivi 28,36 tavole

Dosso del **Canalazzo**

Mappa di Ostellato, mappali 632, 633, 1093

Per complessivi 5,03 tavole

Dosso **Sottili o Stili**

Mappa di Ostellato, mappali 636, 637

Per complessivi 3,66 tavole

Dosso **Frasconi**

Mappa di Ostellato, mappali 660, 661

Per complessivi 7,75 tavole

Dosso delle **Bruciate**

Mappa di Ostellato, mappali 639, 640, 641

Per complessivi 7,98 tavole

In ditta al Comune di Ostellato sono 19,1530 ha ed in particolare:

Dosso **Rastello**

Mappa di Ostellato, mappale 647

Per complessivi 74,30 tavole

Dossi delle **Bruciate** (in gronda ed aderenti all'Argine circondario)

Mappa di Ostellato, mappali 646, 648

Per complessivi 105,20 tavole

Dossi sparsi de **Le Motte**

Mappa di Ostellato, mappali 649, 650, 651

Per complessivi 3,86 tavole

Parte del dosso **Stili**

Mappa di Ostellato, mappale 652

Per complessivi 8,09 tavole

La Valle del Mezzano venne prosciugata in attuazione del **programma straordinario di opere di bonifica**, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione dei territori vallivi operata dall'Ente Delta Padano in attuazione della legge n.258 del 01/03/1968. Con la seguente legge è autorizzata la spesa per le operazioni necessarie alla bonifica e sono disposti i trasferimenti di proprietà del territorio demaniale e non, ricadente all'interno della Valle del Mezzano (vedi dati allegato A e B della legge).

I terreni espropriati della Valle del Mezzano sono complessivamente computati in ha 18.144,1417 ai quali sono da aggiungere anche altri ha 158,5152 ha costituiti dai dossi interni o perimetrali alla valle.

Dal confronto cartografico tra le particelle del cessato catasto della Valle del Mezzano e dei suoi dossi, alle quali si riferisce l'istruttoria degli anni '30, e quelle del nuovo catasto terreni relativo alla parte espropriata, potrebbero eventualmente restare escluse alcune porzioni di terreno (circa 4,5 ha) relative soprattutto ai dossi esterni (oggi affittati alla Società Lodigiana).

⇒ **DEMANIO COMUNALE DI OSTELLATO SUI PRATI INDIVISI O VALLONE** [Codice 2_05B]

Nella relazione dell'istruttore Guidi del 1935 si evince che gli usi di pascolo e sfalcio oltre ad essere esercitati nelle terre emerse del Mezzano gravavano anche in un'ampia porzione di territorio a sud di Ostellato, su terre contigue alla valle del Mezzano.

Nei prati indivisi era concesso il *pascolo del bestiame bovino e cavallino* (esclusi gli ovini) "dal termine della seganda – 15 giugno – al 28 febbraio" e si potevano mandare al pascolo "una bestia

grossa per ogni quattro stara di terreno posseduto, oppure una bestia minuta di uno o due anni per ogni due staia”.

Lo *sfalcio dell'erba* era concesso contemporaneamente a tutti gli interessati all'epoca della maturazione (maggio-giugno) fino al 15 giugno. Il raccolto era soggetto a decima (2 parti ogni 10 dovevano essere date ai Tassoni).

I prati indivisi erano compresi “tra l'argine circondariale del Mezzano, a levante e mezzodi, l'antico argine, ora strada comunale della Nattisola, a ponente e lo Scolo Vallicella a Tramontana” e corrispondevano ai seguenti **mappali del cessato catasto** per un totale di 261,8730 ha:

Mappa di Ostellato, mappali 617, 619, 1085, 525, 1076, 522, 1073, 1074, 523, 526, 527, 528, 529, 1077, 530, 597, 598, 618 (1/2), 618 (sub. 1-2), 1086, 621, 622, 623, 624, 625, 524, 524 (1/2), 1075, 1075 (1/2)

Con atto del 03/01/1893, rogito Lombardi, il Comune vende una parte, pari a quasi la metà, del Vallone a Marini Bruto di Francesco ora passato in proprietà alla Società Anonima Immobiliare Lodigiana (**Mappa di Ostellato, mappali venduti 617, 619, 1085, 525, 1076, 1086**).

Con rogito Maltini Enrico del 24/07/1893 il Comune ha affrancato altri terreni i cui mappali e la estensione complessiva non sono indicati in istruttoria.